

SY_CULTour

*Synergy of
culture and tourism*

2011-2014

**Un progetto finanziato nell'ambito del programma Interreg
e coordinato dall'Ufficio per le produzioni biologiche – PAT**



**Report realizzato da Astrid Mazzola – Ufficio per le produzioni biologiche
Contributi di Adriana Stefani – Rete trentina degli Ecomusei**

Trento, maggio 2014

INDICE

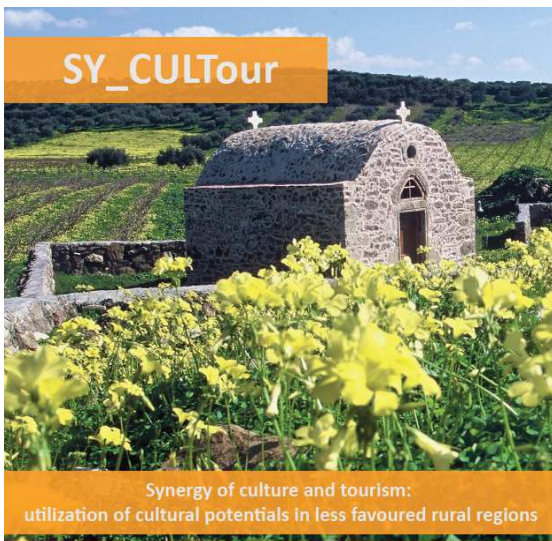
SY_CULTour: UNO SVILUPPO EQUILIBRATO DELLE COMUNITÀ RURALI	p.
1. "Synergy of culture and tourism": il progetto internazionale SY_CULTour	p.
2. SY_CULTour in Trentino: "Dalla tradizione alla produzione"	p.
<i>I partner locali</i>	p.
<i>Perché le piante officinali ed aromatiche?</i>	p.
<i>Il territorio trentino: varietà e ricchezza tra passato e presente</i>	p.
<i>Leggi e regolamenti</i>	p.
Approfondimento: Le aziende Trentinerbe®	p.
IL TERRITORIO DI PROGETTO	p.
1. Cosa sono gli Ecomusei?	p.
<i>Perché gli Ecomusei?</i>	p.
Approfondimento: I sette Ecomusei del progetto SY_CULTour	p.
L'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE	p.
1. La metodologia comune	p.
<i>La raccolta delle leggi relative ai valori culturali</i>	p.
<i>Il pre-questionario</i>	p.
<i>La classificazione dei valori culturali</i>	p.
<i>La raccolta di informazioni sui valori culturali</i>	p.
<i>L'individuazione delle buone pratiche</i>	p.
<i>La compilazione delle linee-guida per la gestione dei valori culturali</i>	p.
2. La partecipazione come metodologia di progetto	p.
<i>I training: "Learning workshop on participatory planning" – Roncegno, 29 marzo 2012</i>	p.
<i>Il training: "Second training on participatory planning" – Pazardzhik, ottobre 2012</i>	p.
3. I convegni di progetto	p.
Approfondimento: Il meeting SY_CULTour in Trentino	p.
4. Gli scambi bilaterali	p.
5. Il convegno nazionale	p.
6. Il convegno internazionale	p.
IL PROGETTO PILOTA IN TRENINO	p.
1. "Dalla tradizione alla produzione"	p.
<i>Obiettivi</i>	p.
<i>Aspetti salienti del progetto</i>	p.
<i>Risultati attesi</i>	p.
<i>La partecipazione come metodologia di progetto</i>	p.
2. Le sette azioni pilota	p.
<i>L'Ecomuseo della Valle di Peio: "Gli orti dei semplici in Val di Peio"</i>	p.
<i>L'Ecomuseo della Valle del Chiese: "L'orto dei rimedi – sperimentazione e didattica nell'ambito della coltivazione di piante officinali in Valle del Chiese"</i>	p.
<i>L'Ecomuseo della Judicaria: "Erbe da vivere...erbe di vita"</i>	p.
<i>L'Ecomuseo Argentario: "L'Orto in Villa"</i>	p.
<i>L'Ecomuseo del Lagorai: "La riscoperta dell'utilizzo delle erbe officinali nella tradizione dell'Ecomuseo del Lagorai"</i>	p.
<i>L'Ecomuseo del Tesino: "Il giardino botanico del Tesino: usi delle piante officinali nella tradizione locale"</i>	p.
<i>L'Ecomuseo del Vanoi: "Come il sol...come l'erba"</i>	p.
3. Le attività comuni	p.
<i>Workshop e training</i>	p.
<i>Lo scambio bi-laterale Peio (Trentino) – Idrija, dal 5 al 7 aprile e il 24 e 25 maggio</i>	p.
<i>La guida "Le piante officinali nei territori degli Ecomusei del Trentino – Guida alla scoperta di saperi, tradizioni e itinerari"</i>	p.
<i>Il materiale divulgativo</i>	p.
PROSPETTIVE	p.
1. SY_CULTour nel futuro: network e Virtual Chamber	p.
2. SY_CULTour in Trentino: la sfida di "camminare con le proprie gambe"	p.

SY_CULTour: UNO SVILUPPO EQUILIBRATO DELLE COMUNITÀ RURALI

1. “Synergy of culture and tourism”: il progetto internazionale SY_CULTour

Il progetto europeo “SY_CULTour – Synergy of culture and tourism: utilization of cultural potentials in less favoured rural regions” (“Sinergia fra cultura e turismo: l'utilizzo dei potenziali culturali nelle zone rurali svantaggiate”), finanziato nell'ambito del programma Interreg SEE e di durata triennale (marzo 2011 - febbraio 2014, posticipato nel corso del progetto a maggio 2014), in Trentino è stato recepito e sviluppato dall'Ufficio per le Produzioni Biologiche del Servizio Agricoltura della Provincia autonoma di Trento.

Il tema portante del progetto è il miglioramento della gestione del capitale territoriale nelle aree rurali svantaggiate, allo scopo di favorire uno sviluppo socio-economico equilibrato, in grado di preservare il patrimonio culturale e rafforzare l'identità delle comunità locali; un ruolo chiave nel progetto è svolto dal turismo culturale, particolarmente vocato alla valorizzazione delle risorse del territorio.



Il progetto coinvolge sei Stati europei – Slovenia, Serbia, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Italia –, per un totale di undici partner, ognuno dei quali ha sviluppato un progetto incentrato su un'area pilota svantaggiata e su quegli aspetti del patrimonio culturale rilevanti per il proprio territorio o strategici per il raggiungimento dell'obiettivo generale.

2. SY_CULTour in Trentino: “Dalla tradizione alla produzione”

L'Ufficio per le produzioni biologiche è il referente locale per il progetto SY_CULTour e il coordinatore del progetto pilota dal nome “Dalla tradizione alla produzione: l'uso sostenibile delle piante officinali coltivate e spontanee nel contesto dell'offerta turistica rurale”, incentrato sulla riscoperta del patrimonio culturale tradizionale delle comunità rurali (in particolar modo sui saperi relativi alle piante officinali coltivate e spontanee) e volto a favorire la cooperazione tra le attività di coltivazione di piante officinali e raccolta sostenibile di piante spontanee da un lato e l'offerta turistica (agriturismi, centri benessere...) dall'altro.



I partner locali

I Partner locali del progetto sono la Rete degli Ecomusei trentini e le aziende iscritte al marchio di qualità Trentinerbe®, promosso dalla Provincia Autonoma di Trento.

Ogni Ecomuseo della Rete ha proposto e sviluppato una propria azione pilota che coniuga il tema delle piante officinali e le caratteristiche e risorse specifiche del proprio territorio, coinvolgendone le realtà economiche più interessanti e gli agricoltori e raccoglitori aderenti al marchio Trentinerbe®, incoraggiando in tal modo la nascita di una sinergia tra operatori culturali e operatori economici.

Inoltre sono state sviluppate alcune azioni comuni a tutti gli Ecomusei, come gli scambi bilaterali con realtà analoghe negli altri Paesi aderenti e l'elaborazione di materiale infor-

mativo e promozionale.

Perché le piante officinali ed aromatiche?

Le piante medicinali ed aromatiche possono rappresentare un tema-chiave, attorno al quale organizzare una strategia di sviluppo locale integrato delle aree montane, come evidenziato nella FairWild standard (versione 2.0 e versioni precedenti, 2010).

Innanzitutto, le virtù delle piante spontanee sono al centro di un vasto patrimonio di conoscenze e credenze popolari, tramandate per lo più oralmente, che testimonia la vitalità del rapporto tra l'uomo e gli ecosistemi montani. Il recupero e la conservazione di questo patrimonio, di cui oggi sono spesso depositari in particolare gli anziani dei villaggi, rappresentano non solo un modo per preservare e rafforzare l'identità delle comunità locali, che spesso soffrono di una notevole "perdita di memoria" a causa di spopolamento, ma anche una possibile strategia per la creazione e la caratterizzazione di destinazioni turistiche.



In secondo luogo, la coltivazione di piante officinali e aromatiche può diventare, e in alcuni casi è già divenuta, una vera e propria attività imprenditoriale, in grado di fungere da catalizzatore per le deboli economie delle aree svantaggiate, che soffrono di una cronica mancanza di innovazione e di investimenti. Gli oltre trenta membri aderenti al marchio Trentinerbe®, per i quali la produzione di piante officinali e aromatiche rappresenta una valida fonte di sussistenza o reddito comple-

mentare, ne sono una valida testimonianza.

L'importanza delle piante medicinali nel contesto dello sviluppo delle aree marginali è legata non solo alla vendita diretta di prodotti freschi e trasformati, ma anche e soprattutto alla messa in rete di produttori, ristoratori e strutture turistiche (agriturismi e centri benessere in particolare), con l'obiettivo di creare una proposta turistica di ampio respiro rivolta ad un target specifico, quello del turismo ecologico e culturale.

Il territorio trentino: varietà e ricchezza tra passato e presente

Il territorio trentino è particolarmente ricco di varietà floristiche. Dalla flora submediterranea del Lago di Garda e della Valle dei Laghi agli habitat artici delle calotte glaciali dei massicci dell'Adamello-Presanella e del Cevedale; dal substrato calcareo degli Altipiani che si estendono a sud della Valsugana ai porfidi del Lagorai, fino alle Dolomiti, innumerevoli ed estremamente differenziati sono gli ambienti che lo caratterizzano, ognuno di essi dotato delle sue particolari specie.

Alcuni luoghi, in particolare, si distinguono per la ricchezza di specie e una particolare evoluzione storica, che in alcuni casi li ha portati ad essere conosciuti oltre i confini provinciali.

Uno di questi è il Monte Baldo, sin dal sedicesimo secolo meta di studiosi ed appassionati provenienti da tutto il mondo: sulle sue pendici si può trovare il 43% delle varietà che caratterizzano l'intera flora alpina, e vi sono state rinvenute oltre 1.900 specie di piante vascolari, di cui alcune endemiche. E poi le Alpi di Ledro, il Monte Lefre in Valsugana e il monte Bondone, dove, nella piana delle Viote, si trova il primo grande giardino botanico alpino realizza-



to in Italia, oggi gestito dal Museo delle Scienze di Trento (MUSE).

La ricchezza floristica e il rinnovato interesse per le proprietà medicamentose e gastro-nomiche delle piante hanno condotto alla riscoperta delle piante officinali in Trentino, la cui coltivazione è in ripresa.

Sciropi, tisane, creme per il corpo, prodotti a base zafferano e ricette con le piante spontanee: la proposta delle aziende trentine è estremamente diversificata.

Molti sono i giovani che investono in questo nuovo ambito le proprie energie e la propria inventiva, talvolta rilevando piccole aziende familiari e tentando l'avventura di trasformarle in aziende di nicchia vocate a produzioni di qualità; numerose le aziende "al femminile", che ripropongono in chiave moderna il mito della "Dona salvadega" intimamente legata ai saperi della terra, ai suoi cicli e alle sue rinascite.

Sulla base comune della coltivazione delle piante officinali nascono associazioni che sostengono i piccoli produttori mettendoli in rete e creando marchi ad hoc, come nel caso dell'associazione "Montagna e Benessere" di Roncegno; le piante sono al centro di numerose iniziative, pubbliche e private, e di importanti manifestazioni, come "Baldo Speciale", che si svolge in estate sull'altopiano di Brentonico – dove si è recentemente costituita l'associazione "Baldensis" –, la "Festa delle erbe officinali" di Roncegno Terme e il "Festival del Miele e delle Erbe officinali" a Comano Terme.

Nell'ambito del turismo culturale, le piante officinali hanno un ampio campo di applicazione, sia come prodotti di consumo che come valore aggiunto al fascino e all'attrattiva turistica dei luoghi.

Leggi e regolamenti

La Provincia Autonoma di Trento ha recepito l'interesse crescente per le piante officinali aggiornando la normativa che ne regola la raccolta e la coltivazione e sostenendo le aziende e le iniziative incentrate su di esse.

Con il Decreto del Presidente della Provincia n. 41 – 148 del 24 settembre 2008 entra in vigore il regolamento di attuazione dell'articolo 43 ter. della L.P. 28 marzo 2003, n. 4, "Coltivazione, raccolta e commercio di piante officinali coltivate in Trentino". L'articolo stabilisce, innanzitutto, che la produzione di piante officinali e le operazioni di prima trasformazione sono attività agricole, dando pertanto una specifica veste e riferimenti normativi precisi al coltivatore di piante officinali, e disciplina la coltivazione, la raccolta allo stato spontaneo, la trasformazione e la commercializzazione di piante officinali coltivate in Trentino. Inoltre esso istituisce l'elenco provinciale degli operatori abilitati a tali attività, i quali hanno la possibilità di aderire al marchio TRENTINERBE®.

La raccolta delle specie spontanee, la cui tradizione è ancora viva in gran parte delle valli trentine, è regolamentata da specifiche norme, volte a tutelare le piante e a garantirne la proliferazione.

Il riferimento attuale è il Decreto del Presidente della Provincia n. 23-25 del 26 ottobre 2009, contenente il Regolamento di attuazione del Titolo IV, capo II ("Tutela della flora, fauna, funghi e tartufi") della legge provinciale n. 11 del 23 maggio 2007 ("Legge Provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura").

Le aziende Trentinerbe®

Mediante il regolamento di attuazione dell'art. 43 ter della LP 4/2003 la Provincia ha previsto per gli iscritti all'elenco provinciale degli operatori la possibilità di utilizzare il marchio TRENTINERBE®. Il corso di formazione professionale che la Provincia organizza ogni anno consente a coloro che desiderano dedicarsi alla coltivazione e commercializzazione delle piante officinali di acquisire le informazioni fondamentali per un corretto riconosci-

mento, coltivazione e prima trasformazione delle piante officinali. L'utilizzo del marchio prevede inoltre il rispetto di uno specifico disciplinare di produzione e l'assoggettamento dell'azienda a un sistema di controllo che, attualmente, è gestito direttamente dalla Provincia.

Ad oggi sono oltre settanta le aziende agricole che effettuano la coltivazione di piante officinali e la raccolta di specie spontanee in Trentino, su una superficie di circa 10 ettari; di queste circa la metà utilizza il marchio TRENTINERBE® per contraddistinguere la propria produzione.

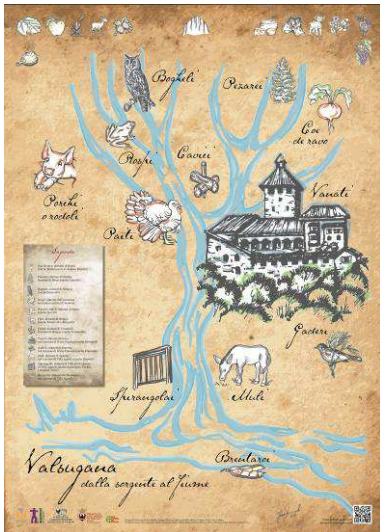
Ampia è la gamma di prodotti venduti: tisane, sali aromatizzati, cuscini profumati, confetture miste di frutta ed erbe, condimenti e pesti a base di erbe spontanee, succhi, sciroppi, cosmetici.

IL TERRITORIO DI PROGETTO

L'area coinvolta nel progetto SY_CULTour del Trentino è quella coincidente con i territori dei sette Ecomusei del Trentino¹.

1. Cosa sono gli Ecomusei?

La Rete degli Ecomusei del Trentino è una rete di comuni e associazioni raggruppati in sette aree, ognuna corrispondente con un Ecomuseo.



Gli ecomusei operano con progetti finalizzati alla conservazione, restauro e valorizzazione di ambienti di vita tradizionali, di beni appartenenti al patrimonio storico, artistico e popolare, predispongono sul proprio territorio percorsi tematici che mettono i visitatori in relazione con la natura, le tradizioni e la storia locale, realizzano attività di ricerca scientifica e didattico-educative tramite il coinvolgimento diretto della popolazione, delle associazioni e delle istituzioni culturali.

Gli ecomusei sono istituiti dai comuni o dalle loro forme associate ed il loro riconoscimento ufficiale è disposto dalla Provincia a seguito di un'approfondita istruttoria delle richieste pervenute e presentate nel rispetto di una serie di criteri e requisiti definiti dalla stessa Giunta Provinciale. Agli ecomusei viene assegnata una denominazione ed un marchio che andranno ad identificare in modo esclusivo quel territorio.

La Provincia di Trento nel novembre 2000 ha emanato la legge provinciale n. 13, istituitiva degli ecomusei, che si inserisce in un già ampio contesto legislativo di tutela e valorizzazione del territorio e del patrimonio (beni culturali, centri storici, ripristino territoriale, parchi, biotopi).

La normativa si pone l'obiettivo di creare un preciso quadro di riferimento, scientifico ed organizzativo, che consenta di valorizzare le caratteristiche peculiari del territorio trentino attraverso il recupero di edifici storici e la creazione di itinerari tematici, la salvaguardia di ambienti naturali, la conoscenza di attività lavorative del passato, il potenziamento di attività economiche agricole ed artigianali, la valorizzazione della memoria collettiva di una comunità che ricerca i valori della propria cultura ed identità.

Da un punto di vista culturale i territori che compongono gli ecomusei sono caratterizzati da un background storico comune.

Gli ecomusei hanno in comune la loro collocazione in aree prevalentemente rurali e montane e un ricco patrimonio culturale radicato nella vita rurale tradizionale. La montagna, con il suo ambiente e la sua geomorfologia, ha giocato un ruolo chiave nel determinare la storia e la struttura degli insediamenti dei territori degli ecomusei, così come nel plasmare le attività tipiche locali.

L'agricoltura è tuttora un'attività molto importante nei territori degli ecomusei, dove alcune malghe e pascoli ancora sopravvivono, ma è in pericolo a causa del notevole calo demografico che caratterizza



¹ Dal 2013 gli Ecomusei sono otto, con l'aggiunta dell'Ecomuseo della Valsugana.

za la maggior parte dei comuni montani, legato all'emigrazione dei più giovani ed il conseguente invecchiamento della popolazione. I comuni coinvolti negli ecomusei trentini stanno cercando di proteggere la propria identità e svilupparsi come destinazioni turistiche culturali, cercando di riscoprire il proprio patrimonio culturale e naturale e valorizzarlo mediante rievocazioni storiche, la creazione di percorsi tematici e la realizzazione di progetti educativi rivolti in particolar modo alle persone residenti.

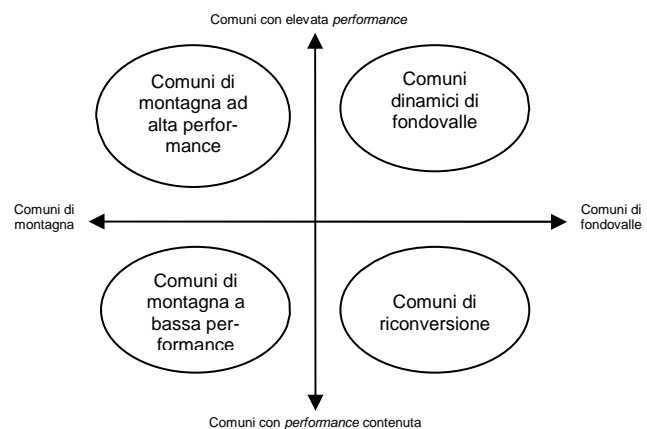
Perché gli Ecomusei?

I territori degli ecomusei sono inclusi nelle zone svantaggiate del Trentino: l'istituzione degli Ecomusei è parte di una strategia di ri-vitalizzazione di tali zone.

Il territorio della provincia di Trento, secondo la classificazione ISTAT (anno 2001), è interamente considerato "territorio montano", poiché solo 11,77 % della sua superficie totale è sotto la quota di 400 m slm

Secondo la classificazione effettuata dalla Direttiva del Consiglio CEE n. 268/75 e dal D.Lgs. IT 146/97, il Trentino è interamente classificato come "zona svantaggiata di montagna". Lo svantaggio è identificato con le oggettive difficoltà incontrate dalle attività agricole, zootecniche e forestali esercitate in zone montane.

Per finalità di programmazione relative al programma Leader + e al Piano Provinciale di Sviluppo Rurale, i comuni trentini sono stati classificati in quattro categorie: comuni di montagna ad alta performance, comuni dinamici di fondovalle, comuni di montagna a bassa performance e comuni di riconversione.



Per quanto riguarda la classificazione provinciale dei comuni, le aree degli Ecomusei includono comuni di montagna a bassa performance e comuni di riconversione.

La geomorfologia del territorio trentino rende difficile il miglioramento dell'accessibilità delle cosiddette "zone marginali" (quelle abbastanza lontane da città di una certa importanza e spesso collocate a quote elevate).

L'accessibilità è infatti uno dei principali problemi di queste aree e la causa della maggior parte delle loro criticità, come lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione in conseguenza della migrazione della popolazione giovane e il ridotto tasso di natalità, la mancanza di "servizi di interesse generale", carenza, quest'ultima, che peraltro può essere parzialmente bilanciata dalla rete sociale creata attraverso le attività ecomuseali.

Allo stesso tempo queste zone sono spesso caratterizzate da una cultura ricca, specifica e stratificata, che la progressiva perdita di risorse sociali può mettere a rischio di estinzione, a meno di preservarla e rimetterla in gioco attraverso progetti dotati di sensibilità alla diversità culturale.

Un progetto incentrato sulle erbe officinali, che prevede attività con ridotto impatto sull'ambiente e il paesaggio e allo stesso tempo la valorizzazione delle risorse locali (piante selvatiche commestibili, saperi tradizionali, ricette locali ...), può promuovere uno sviluppo sostenibile di tali territori, che preserva la loro ricchezza e la specificità pur innovando e attuando attività imprenditoriali.

I sette Ecomusei del progetto SY_CULTour

Ecomuseo del Vanoi È collocato all'estremità sud-orientale della Provincia, confinante su due lati con la Regione Veneto. Di particolare interesse è il Sentiero etnografico del Vanoi, un percorso sull'agricoltura di sussistenza e la selvicoltura tradizionale che si snoda per venticinque chilometri attraverso prati, boschi, centri storici, masi, tebiadi, stalle, malghe, mulini, fucine, segherie. A Zortea è stata allestita la Stanza del Sacro con preziosi oggetti recuperati nelle chiese e nelle case del Vanoi e a Ronco sono visitabili e funzionanti due mulini ad acqua risalenti al XVII sec.. Durante l'estate sono organizzate visite guidate con bus navetta e spuntino con prodotti tipici locali.

Ecomuseo della Valle di Pejo "Piccolo mondo alpino" Si trova nell'estremo angolo nord-occidentale del Trentino chiuso dai monti dell'Ortles-Cevedale, a confine con la Lombardia e l'Alto Adige, con buona parte del territorio nel Parco Nazionale dello Stelvio. Di particolare interesse il percorso lungo l'itinerario che unisce Strombiano a Celentino, fra boschi e praterie, piccole strutture di valore storico: chiesette, capitelli votivi, il masso a coppelle preistorico, Molin dei Fèrle, i masi rurali e Casa Grazioli che testimonia l'evoluzione dell'abitare contadino degli ultimi secoli. Di recente è stato dato nuovo impulso all'allevamento delle capre con produzioni casearie molto ricercate.

Ecomuseo della Valle del Chiese "Porta del Trentino" Si estende fra la Sella di Bondo ed il Lago d'Idro a metà strada tra Trento e Brescia. Il percorso consente di visitare chiesette affrescate, castelli e residenze Lodroniane, fortificazioni e trincee della Grande Guerra. Piacevole è la passeggiata lungo il Sentiero Etnografico del Rio Caino che si presenta come un museo all'aperto con l'attraversata sul fiume Chiese, i manufatti legati ai vecchi mestieri, l'antica, il vecchio mulino, l'angolo del boscaiolo e del carbonaio, la fornace per la calce, il roccolo. La visita prevede numerose soste presso i singoli punti del percorso per animazione didattica.

Ecomuseo della Giudicaria "Dalle Dolomiti al Garda" Si estende dalle Dolomiti di Brenta, nel Parco naturale Adamello-Brenta, fino a due passi dal Lago di Garda. Dal paesaggio della noce del Bleggio ai terrazzamenti della vite e dell'ulivo di Tenno è tutto un susseguirsi di elementi di rilevante testimonianza: il Parco fluviale del Sarca, le terme di Comano, i biotopi, l'oasi naturalistica del WWF, le grotte ed il pozzo glaciale, l'area palafitticola di Fiauvé, il borgo medievale di Canale, il parco letterario di Lomaso e ben sei castelli fra cui il maniero di Stenico.

Ecomuseo dell'Argentario Si estende a Nord Est della città di Trento, compreso tra il corso del Fiume Adige ad Ovest, del Fiume Avisio a Nord, del Torrente Fersina a Sud. La valle percorsa dal Rio Silla con i laghi di Lases e Valle separa ad Est l'altipiano dell'Argentario dal Gruppo del Lagorai. L'Ecomuseo nasce a tutela e valorizzazione di un'area, quella dell'altipiano chiamato Argentario, di grande interesse storico e antropico, oltre che naturalistico. Già il nome, "Argentario", trova la sua origine nell'epopea mineraria che coinvolse il Calisio attorno al 1200 d.C.

Ecomuseo del Lagorai "Nell'antica giurisdizione di Castellalto" Posizionato sul versante meridionale della catena del Lagorai, tra i corsi dei torrenti Ceggio e Maso, nella media Valsugana, copre il territorio dei comuni di Carzano, Telve, Telve di Sopra e Torcegno, accomunati dall'appartenenza all'antica Giurisdizione di Castellalto. L'Ecomuseo na-

sce per valorizzare il territorio e la sua storia, ponendo l'accento sul paesaggio, che va dal fondovalle con colture pregiate ai castagneti di mezza montagna fino alle numerose malghe delle alte quote, oltre che all'Oasi WWF di Valtrigona e tenendo in grande considerazione la storia e le tradizioni della popolazione, dall'epoca medioevale agli anni della prima Guerra mondiale, fino agli ultimi decenni.

Ecomuseo del Tesino² Comprende il territorio dei Comuni di Castello Tesino, Pieve Tesino e Cinte Tesino nella Valsugana Orientale.

Gli elementi che contraddistinguono ed accomunano le diverse realtà comunali si evidenziano, a livello morfologico - ambientale, con un territorio definito da un vasto anfiteatro, aperto a mezzogiorno e limitato a nord dai gruppi di Cima d'Asta e di Cimon Rava, non compromesso da un'eccessiva antropizzazione e forte di elementi di pregio sul piano della conservazione ambientale (parco del Lagorai); in secondo luogo sono forti i legami di natura storica, poiché i nove Comuni facevano parte dell'antica Giurisdizione di

Il viaggio è il tema di fondo dell'Ecomuseo del Tesino che, percorso dalla Via Claudia Augusta Alinate, si propone di recuperare e valorizzare la memoria storica locale, la vita, la cultura e le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, sfruttando quindi percorsi tematici che, dipartendosi e snodandosi dall'antica via romana, possono facilmente essere seguiti dall'utenza media.

Il viaggio era anche il tema di vita degli antichi ambulanti del territorio, che, partendo quasi sempre a piedi dalla valle, hanno percorso le vie del mondo per offrire la propria mercanzia a buon mercato, hanno fondato una sessantina di negozi in Europa, ed alcuni di essi sono anche diventati editori di stampe. Per recuperare la memoria delle generazioni di ambulanti è stato allestito, a Pieve Tesino, "Per Via. Museo Tesino delle Stampe e dell'Ambulantato", con una ricca raccolta di stampe, sia in formato cartaceo che digitalizzato e numerose testimonianze.

² Fino al 2013 esisteva l'“Ecomuseo del viaggio”; nel 2013 esso si è scisso nei due Ecomusei del Tesino e della Valsugana, dei quali solo il primo ha proseguito l'attività iniziata con il progetto SY_CULTour. I comuni di Bieno, Samone, Spera, Strigno, Ivano Fracena e Villa Agnedo, inizialmente partner del progetto ecomuseale, nel 2012 hanno dato vita all'Ecomuseo della Valsugana – dalle sorgenti di Rava al Brenta con l'inclusione del comune di Scurelle. La tempistica delle procedure di riconoscimento non hanno permesso al neo ecomuseo l'adesione al progetto SY-CULTour.

L'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Il progetto ha comportato la partecipazione ad attività internazionali comuni, che hanno permesso ai partner di incontrarsi in svariate circostanze rispondendo all'obiettivo di creare un network tra gli Stati coinvolti e i singoli progetti pilota, permettendone la valorizzazione ad un livello sovra-locale.

Tali attività, in parte esplicitamente previste nell'Application Form del progetto e in parte nate dalla frequentazione tra alcuni partner, hanno dato origine ad esperienze formative che hanno coinvolto spesso, oltre allo staff provinciale impegnato nel progetto, anche i partner locali (operatori degli Ecomusei e operatori Trentinerbe® in primis).

Tra le attività che hanno coinvolto i singoli partner troviamo l'elaborazione di una metodologia comune per la classificazione e la gestione dei cosiddetti "valori culturali", la partecipazione ai meeting di progetto (organizzati, a turno, dai singoli partner), l'organizzazione dei conferenze a livello nazionale e sovranazionale e gli scambi bilaterali.

1. La metodologia comune

Una parte importante del lavoro, sviluppata soprattutto nei primi periodi del progetto e utilizzata come base per l'avvio dei progetti pilota, è stata l'elaborazione di una metodologia comune a tutti i partner, cui è stato dedicato il pacchetto di lavoro WP3.

Tale lavoro ha portato alla creazione di un documento metodologico derivante dall'esperienza e dai contributi di tutti i partner, il cui scopo è fornire ai soggetti operanti nell'ambito culturale precise indicazioni per procedere all'individuazione dei valori culturali importanti, la loro classificazione, la loro messa in rete e la progettazione di iniziative di loro valorizzazione in chiave turistica.

L'elaborazione della metodologia comune è stata preceduta da un lavoro di raccolta di informazioni sui territori di pertinenza, e di appartenenza, dei singoli partner, mediante un pre-questionario e la compilazione di una tabella relativa alle leggi nazionali e locali riguardanti i valori culturali.

La raccolta delle leggi relative ai valori culturali

La raccolta ha evidenziato quelle leggi, provinciali e nazionali, che hanno maggiormente a che fare con la gestione e la valorizzazione dei valori culturali. Nel caso del progetto trentino, particolare attenzione è stata posta non solo ai beni architettonici, artistici e culturali in senso stretto, ma anche a quel serbatoio di valore culturale, etnografico e religioso che è rappresentato dall'ambiente e dal paesaggio.

Il pre-questionario

La compilazione del pre-questionario, con informazioni che fossero compatibili con quelle fornite dagli altri partner internazionali, ha comportato l'analisi della situazione locale in base a criteri forniti dal Lead Partner, e ha permesso una prima definizione del territorio interessato e del suo patrimonio.

Sulla base delle informazioni raccolte, lo staff dell'Ufficio per le produzioni biologiche ha elaborato una breve presentazione del territorio trentino, che è stata distribuita ai partner internazionali nel corso della conferenza tenutasi a Székesfehérvár (Ungheria) nell'ottobre 2011.

La classificazione dei valori culturali

Allo scopo di raccogliere informazioni standardizzate sui valori culturali presenti nelle aree pilota, il Lead Partner ha proposto ai partner un'articolata classificazione tipologica dei tanti possibili valori culturali di un territorio (che spazia da quelli materiali a quelli immate-

riali).

Lo staff della PAT, nel corso della primavera e l'estate 2011, ha svolto una serie di incontri, dapprima con la dott.ssa Adriana Stefani (coordinatrice della Rete trentina degli Ecomusei) e poi con i rappresentanti dei singoli Ecomusei, per raccogliere le informazioni richieste e svolgere una prima "ricognizione" sui futuri territori di progetto.

Gli incontri con la coordinatrice della Rete trentina degli Ecomusei hanno portato ad una rielaborazione della tipologia inizialmente proposta dal Lead Partner, dettata dall'esigenza di rendere tale classificazione più adatta alla situazione trentina.

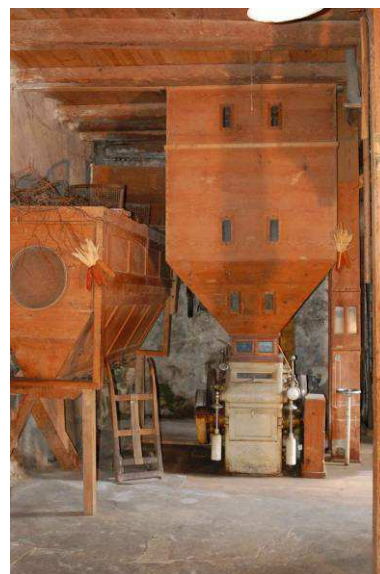
La raccolta di informazioni sui valori culturali

Una volta aggiornata la tipologia, essa è stata utilizzata per raccogliere informazioni approfondite sui valori culturali presenti nell'ambito dei sette Ecomusei, ottenute mediante la consultazione dei loro siti web e database e il confronto con i rappresentanti degli enti, giungendo così a compilare altrettanti "questionari", dove ad ogni voce della tipologia venivano associati valori culturali eventualmente presenti nel territorio.

A partire da questo ampio inventario, sono stati selezionati 23 valori culturali, sparsi tra i sette Ecomusei, ai quali è stato dato risalto compilando le apposite schede fornite dal Lead Partner. I valori culturali sono stati selezionati utilizzando, come criteri la loro importanza e significatività per i referenti degli Ecomusei e la popolazione locale; il loro legame con la cultura rurale e, in particolare, con la cultura legata alle piante officinali e aromatiche; la loro vitalità, intesa come possibilità di valorizzazione in prospettiva di sviluppo turistico delle comunità locali; il loro interesse per il progetto pilota.

I valori che scelti sono:

- il Molino Dorigoni (Ecomuseo dell'Argentario)
- la Castagnata Bianca (Ecomuseo dell'Argentario)
- le miniere d'argento del Monte Calisio (Ecomuseo dell'Argentario)
- Il Pont de l'èra (Ecomuseo della Judicaria)
- Balbido, il paese dipinto (Ecomuseo della Judicaria)
- Latte d'asina, acqua curativa ed erbe officinali (Ecomuseo della Judicaria)
- il Sentiero Etnografico del Rio Caino (Ecomuseo della Valle del Chiese)
- lo Sbarramento di Lardaro (Ecomuseo della Valle del Chiese)
- i giardini botanici della Valle del Chiese (Ecomuseo della Valle del Chiese)
- i reati - reti per la raccolta del fieno (Ecomuseo del Lagorai)
- il Museo etnografico della memoria storica e culturale di Telve di Sopra. La collezione Tarcisio Trentin (Ecomuseo del Lagorai)
- la malga e i pascoli di Vatrighetta (Ecomuseo del Lagorai)
- la coltivazione e lavorazione del lino (Ecomuseo della Valle di Peio)
- Casa Grazioli o "de la Bega" (Ecomuseo della Valle di Peio)
- i prodotti a base di stella alpina (Ecomuseo della Valle di Peio)
- il Sentiero Etnografico del Vanoi (Ecomuseo del Vanoi)
- il mais "Dorotea" (Ecomuseo del Vanoi)
- l'erbario "Riconoscere e curarsi con le erbe, passeggiando tra i colmei di Ronc" (Ecomuseo del Vanoi)
- la pubblicazione "Dalla memoria alla produzione. L'impiego dei prodotti secondari del bosco per scopi terapeutici o alimentari" (Ecomuseo del Tesino)
- "Le Verde", una sorta di crauti tipici dell'Altopiano del Tesino (Ecomuseo del Tesi-



poi state affidate le attività formative.

Il training: "Learning workshop on participatory planning" – Roncegno, 29 marzo 2012

Il training, sviluppato come un laboratorio di apprendimento includente ampia attività pratica, ha avuto l'obiettivo di formare i partecipanti sull'elaborazione e lo sviluppo di un processo partecipativo nell'ambito dei rispettivi progetti pilota, con riferimento alle linee guida per la gestione dei valori culturali che nel frattempo erano in corso di elaborazione da parte del Lead Partner.

Nel corso del training i partecipanti sono stati invitati a discutere e condividere le diverse esperienze che si trovavano ad affrontare nella propria area pilota.

La formazione è stata ampiamente basata su piccoli gruppi di lavoro e sul continuo riferimento alle esperienze dei partecipanti.

Il lavoro è stato organizzato attorno ad alcune domande chiave su cui i partecipanti sono stati invitati a discutere:

1. *Come (e perché) realizzare un progetto partecipativo?* I partecipanti sono stati invitati a concentrarsi sulle dinamiche fondamentali di un progetto partecipativo (divergenza e convergenza), sui diversi strumenti che si possono usare e sulle competenze necessarie in ciascuna delle sue fasi;

2. *Che cos'è una visione comune?* I partecipanti sono stati invitati a concentrarsi sulle competenze di base degli approcci partecipativi (ad esempio, l'ascolto attivo e il consensus building approach);

3. *Come identificare e coinvolgere gli stakeholder?* I partecipanti sono stati invitati a concentrarsi su come selezionare gli stakeholder e come coinvolgerli.

4. *Come condividere un piano strategico?* I partecipanti sono stati invitati a concentrarsi sul modo per individuare chiaramente le priorità, gli obiettivi e gruppi di lavoro.

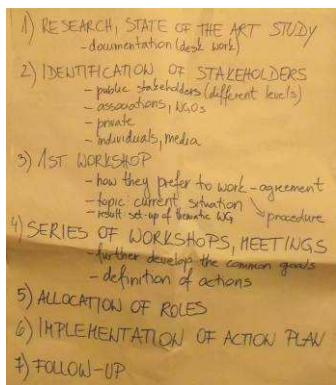
Il training: "Second training on participatory planning" – Pazardzhik, ottobre 2012

La formazione realizzata nel corso del secondo training si è concentrata sulla creazione partecipativa dell'action plan.

Facendo riferimento all'approccio proposto dalle linee guida per la gestione dei valori culturali nelle aree rurali, i partecipanti alla formazione sono stati invitati a discutere e condividere le esperienze che stavano affrontando nelle rispettive aree pilota, utilizzandole come basi per riflettere su come progettare un action plan in accordo con le linee guida.

Il training ha fatto ampio uso del lavoro di gruppo, delle simulazioni e delle esperienze maturate dai singoli partner, in particolare nell'ambito dei progetti pilota SY_CULTour.

Nello specifico, ci si è focalizzati su alcuni degli aspetti critici che i partecipanti si trovavano ad affrontare in fase di pianificazione delle azioni, che si riferivano soprattutto alla progettazione dell'action plan, al coinvolgimento degli stakeholder e alla gestione dei conflitti.



3. I convegni di progetto

Nel corso dei sette periodi di rendicontazione, all'incirca ogni sei mesi, i partner si sono incontrati per discutere dei risultati dei rispettivi progetti pilota e del progetto generale.

Ogni incontro ha compreso anche una visita guidata ad un'area interessata dal progetto pilota del partner ospitante, che ha permesso agli altri partner di toccare con mano le attività realizzate.

Complessivamente sono stati organizzati sette meeting dei partner:

- **I meeting:** a Ljubljana (Slovenia), dal 28 al 30 marzo 2011

- **II meeting:** a Székesfehérvár (Ungheria), dal 27 al 29 settembre 2011
- **III meeting:** a Roncegno Terme (Italia), dal 28 al 30 marzo 2012
- **IV meeting:** a Pazardzhik (Bulgaria), dal 9 al 12 ottobre 2012
- **V meeting:** a Novi Sad (Serbia), dall'8 al 10 aprile 2013
- **VI meeting:** a Heraklion (Grecia), in occasione della conferenza internazionale del progetto, dal 16 al 18 October 2013
- **VII meeting:** a Jesenice (Slovenia), dal 12 al 13 febbraio 2014

A tali meeting si sono aggiunti altri incontri tenutisi in Slovenia per la discussione di particolari questioni emerse nel corso della realizzazione del progetto.

Il meeting SY_CULTour in Trentino

L'Ufficio per le produzioni biologiche, in quanto partner del progetto SY_CULTour, è stato incaricato di organizzare il III meeting di progetto, che si è svolto a Roncegno Terme (Italia) dal 28 al 30 marzo 2012.

Il meeting ha compreso, oltre alla normale attività di progetto (Quality Management Board Meeting e Steering Committee Meeting), anche il primo dei due training sulla facilitazione per i partner (che il Trentino aveva il compito di organizzare) e la visita guidata ad alcune realtà aderenti al marchio Trentinerbe® e legate all'azione pilota del progetto realizzata nel territorio dell'Ecomuseo del Lagorai.

Lo staff dell'Ufficio per le produzioni biologiche, nell'organizzare il meeting di progetto, ha fatto una specifica scelta di metodo: utilizzare le stesse attività del meeting per valorizzare e sostenere le realtà coinvolte dal progetto pilota.

Per questo, come location per il meeting, si è scelto il territorio di uno degli ecomusei trentini, l'Ecomuseo del Lagorai: i partner internazionali sono stati ospiti dell'Hotel Raphael di Roncegno Terme (Tn), situato in un comune limitrofo al territorio dell'Ecomuseo e struttura particolarmente attenta alle tematiche dell'agricoltura biologica, del km 0 e della valorizzazione della cultura locale. La realizzazione del coffee break del secondo giorno è stata affidata a un'azienda Trentinerbe® locale, Maso Tesobo, che ha fornito ai partecipanti tisane a base di erbe officinali di produzione propria; alla stessa azienda è stata affidata la fornitura del gadget per i partecipanti al meeting, costituita da un cestino contenente alcune tisane e prodotti a base d'erbe.

La sera del primo giorno è stata dedicata alla visita alla città di Trento, con cena nel locale tipico "Pedavena", mentre la sera del secondo giorno è stata arricchita dall'esibizione di un gruppo di musica tradizionale locale, gli Abies Alba, preceduta da una breve presentazione della realtà degli Ecomusei.

Infine, la visita studio ha toccato alcuni luoghi interessati dai progetti dell'Ecomuseo del Lagorai, l'orto biologico che fornisce i prodotti all'Hotel Raphael e un'azienda locale, il Maso Aria, sede di un laboratorio per la lavorazione delle erbe officinali utilizzata dalla locale associazione Montagna&Benessere. Il pranzo è stato realizzato in un'altra struttura tipica della zona.

È importante menzionare anche la decisione di coinvolgere, tanto nel training per i partner quanto nella visita studio, i membri dello staff degli Ecomusei trentini, dando in tal modo loro la possibilità di conoscere i partner internazionali del progetto e di essere coinvolti nelle attività formative organizzate.

4. Gli scambi bilaterali

Nel corso del progetto, è emersa una sostanziale vicinanza tra alcuni aspetti e obiettivi di alcuni partner; è nata pertanto l'esigenza di aggiungere, agli incontri di progetto, degli scambi bilaterali che permettessero di avvicinare esperienze in qualche modo simili, ri-

spondendo anche all'obiettivo (espresso dal pacchetto di lavoro WP5) di creare reti transnazionali di stakeholder e iniziative.

Nel corso della primavera del 2013, si è tenuto uno scambio bilaterale tra il progetto pilota del Trentino e il progetto pilota della regione di Idrija (Slovenia), sui temi delle erbe officinali e della semina e lavorazione del lino.

Dal 5 al 7 aprile 2013, un folto gruppo comprendente membri dello staff provinciale, rappresentanti degli Ecomusei e agricoltori aderenti al marchio Trentinerbe® si è recato nella regione di Idrija per una visita di approfondimento sulle sue particolarità culturali e, in particolare, sul monastero di Olimje, dove da secoli si svolgono attività di lavorazione delle erbe officinali, l'azienda di erbe officinali Biopavica e la zona di Črni Vrh.

Nei giorni 24 e 25 maggio 2013 è stata invece la volta di una rappresentanza della regione di Idrija di visitare il territorio dell'Ecomuseo della Valle di Peio, in occasione della semina del lino; in tale occasione sono state riproposte anche attività tradizionali legate alla lavorazione delle erbe e le visite ad un'azienda produttrice di erbe officinali e trasformati e al caseificio turnario locale.

5. Il convegno nazionale

Nell'ambito delle attività di progetto, nel corso del sesto periodo di reporting (1 giugno – 30 novembre 2013) il partner italiano Comunità Montana Sirentina (CMS) ha organizzato la conferenza nazionale del progetto, cui la PAT è stata invitata a presentare la propria esperienza.

La conferenza si è tenuta il 13 giugno 2013 presso la sala Consiliare della Comunità Montana Sirentina a Secinaro (AQ).

Tema centrale della conferenza è stato l'utilizzo delle risorse culturali per favorire lo sviluppo locale nelle aree rurali.

Dopo la presentazione di alcune esperienze di buone pratiche per la valorizzazione delle aree rurali, tra le quali quelle della CMS e della PAT, il progetto "Otium" nel Montefeltro e la panoramica offerta dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) e dall'Università di Teramo e dall'altro partner del progetto, si è tenuto un confronto sul valore di una metodologia in grado di promuovere le risorse culturali coinvolgendo sia le istituzioni sia le comunità e il mondo del lavoro, in particolar modo le imprese che operano nel settore turistico.

6. Il convegno internazionale

Il convegno internazionale SY_CULTour, dal titolo "Cultural values and tourism development in rural areas" ("Valori culturali e sviluppo turistico nelle aree rurali"), si è tenuta il 17 e il 18 Ottobre 2013 a Heraklion, Creta (Grecia).

Il convegno ha riunito decisori politici, attori locali e regionali, ricercatori e fornitori di servizi turistici attorno al tema centrale del significato e del futuro del turismo culturale nelle zone rurali.

I temi chiave del convegno sono:

- ✿ **turismo responsabile:** gestire la cultura e il patrimonio nelle zone rurali attraverso la cooperazione di tutte le parti interessate;
- ✿ **politiche europee,** nazionali e regionali di sviluppo per l'elaborazione di iniziative locali e progetti di turismo culturale su piccola scala;
- ✿ **turismo culturale nelle zone rurali:** motivare i turisti, strategie di marketing e branding.

È seguita al convegno una visita studio nella Creta rurale.

Al convegno internazionale lo staff della PAT ha contribuito presentando due interventi e un poster.

Un intervento, curato dallo staff della PAT in collaborazione con il facilitatore Gerardo de Luzenberger, ha riguardato la tematica della partecipazione degli stakeholder allo sviluppo locale e le tecniche partecipative; il secondo intervento è stato quello, dedicato agli Ecomusei del Trentino, del dottor Andrea Petrella, ricercatore dell'Università di Trento, invitato dalla PAT.

Il poster è relativo a due figure-chiave del coinvolgimento di territorio e il facilitatore ecomuseale.






Authors | **Coauthors** *Federico Bigaran and Silvia Corrao* | **Guest** *Giustina Danigatti (Pa.T)*

Emerging professional profiles for cultural tourism in rural areas

The development of rural tourism initiatives in less favoured areas highlighted the need of new professional roles for a better performance of local actors respect to the visitor's request. This new profession can accompany the tourist visiting the areas and promote collaboration between the local different stakeholders. The experience of the Trentino pilot actions carried out under the SY_CULTour Project highlighted the professional role of the "territory guide" (Accompagnatore di Territorio) and of the "Ecomuseum facilitator" (Facilitatore ecomuseale). The Autonomous Province of Trento issued special regulation for the territory guides and for the constitution of Ecomuseums that are briefly explained in the poster.

This poster shows the concrete experiences of two persons that in the Trentino region are involved in the SY_CULTour project and take part in the pilot project as territory guide and Ecomuseum facilitator: they are respectively Stefano Mayr and Adriana Stefani.

The Posters analyzed their educational and training paths, the personal experience and the main aspects relevant for a successful cultural tourism in rural areas. The knowledge of the territory, local cultural values and traditions and positive relations with the inhabitants are the common and basic skills for this activities but also the aptitude to listen the tourist desire is fundamental for a successful activity. We believe this features may have a general relevance to reach part of project goals.

Ecomuseum facilitator

PERSONAL INFORMATION
Adriana Stefani – 14.02.1974 Petre (BL)



EDUCATION AND TRAINING
She got a degree in the field of Planning Arts at the Faculty of Arts and Architecture of the University of Bologna. She obtained an MSc in "Communication of Architecture and Urban Planning" in European University planning and management.

WORK EXPERIENCES
Between 2002 and 2008 she worked collaboratively with Varis Ecomuseum coordinating and promoting the Ecomuseum's activities.
Since 2009 she works as freelance professional, expert in the field of research, planning and promotion of cultural heritage. Working on historical and ethnographic issues, conducting participatory and consulting activities.

PERSONAL REASONS
Beyond her academic and professional experience, Adriana has always been interested and involved in themes concerning development and activation of rural areas. She worked in the tourism sector and after her training gains and work experience, she decided to return living in the areas, where development and conservation could become development and enhancement.

The aspect that most drew her to the topic are the connections established by the landscape, heritage, nature, and to some extent environment and culture. Heritage and traditions are a strong identity factor – employment that connects with a less developed economic system. In these rural areas, employment is promoted, over the last few decades, many residents to move elsewhere for job-related reasons or just to "get closer" to services and opportunities offered in urban areas.

In her professional path, many times she had worked in connection with Varis Ecomuseum – an initiative of the region. Local citizens' initiatives – and in particular with the initiative "Local citizens' gardens" – are in line with her professional interests as regards rural development and culture, each representing, in her own way, the different role of the area in the context of the community thanks to the direct involvement of local population and different actors.

The challenge for the area development, not only from a tourism point of view, are nature, tradition, environmental and cultural values of the area. This theme requires a cross-sectorial discussion through participation of local actors, sharing of objectives and evaluation of the feasibility of the initiatives and cooperation in the area rather than "top-down" policy.

Adriana Stefani has been an Ecomuseum facilitator and high school teacher. In the last years she has been involved in the development of a regional project, both for tourism promotion and especially for the value of the local population development.



STRENGTHS AND MEANINGS
Adriana asserts that the role of Ecomuseum facilitator gives her the opportunity to be in contact with actors, to build positive relations, to share and to exchange knowledge but also to make those issues, and for those reasons, make them very clear and enjoyable. On the other hand she believes that the role of Ecomuseum facilitator has been not well defined yet, at least in Italy, and she has to work with her in the coordination of the participating networks to continue working in the promotion of local initiatives and people. In her opinion these activities are important for a successful and sustainable development of a region and the development of the local population and the local actors involved.

Territory guide

PERSONAL INFORMATION
Stefano Mayr – 01.04.1983 Trento



EDUCATION AND TRAINING
He earned a degree in Natural Sciences at the University of Camerino (Macerata province). He attended various courses, got a diploma in Natural Sciences at the University of Camerino (Macerata province). He attended various courses, got a diploma in Natural Sciences at the University of Camerino (Macerata province). He attended various courses, got a diploma in Natural Sciences at the University of Camerino (Macerata province).

WORK EXPERIENCES
He started his activity in the field of scientific and biological research projects in environmental research and in the field of environmental education. He worked in the field of environmental education and in the field of environmental education. He worked in the field of environmental education and in the field of environmental education.

PERSONAL REASONS
The first approach with territory development was around 2000 when he took part in a study on tourism development for adults, on small scale projects. He worked in the field of environmental education and in the field of environmental education.

He collaborated with an organic farm in Soppa di Trento in a project aimed at the promotion of the agricultural area of the territory. He worked in the field of environmental education and in the field of environmental education.



STRENGTHS AND MEANINGS
The strength of the territory guide profession, as well as Stefano's experience, is the cross-sectorial aspect that allows to connect various actors and competences gained over the years with local, cultural, historical and ethnographic aspects. It has enabled them to work in a cross-sectorial way, to be able to connect various actors and competences gained over the years with local, cultural, historical and ethnographic aspects.

Results/Conclusions

The Trentino Ecomuseum Network, born in 2011, gathers the eight Ecomuseums actually recognised by the Autonomous Province of Trento and operating on its territory. The Network coordinates and promotes actions and projects undertaken jointly by the involved Ecomuseums.

The Trentino Ecomuseum Network is composed by: Argentario Ecomuseum, Chiese Ecomuseum "Porta del Trentino", Giudicaria Ecomuseum "dalle Dolomiti al Garda", Lagorai Ecomuseum "nei antichi giurisdizioni di Castelalto", Val di Piel Ecomuseum "Piccolo Mondo Alpino", Tesino Ecomuseum "Terra di viaggiatori", Valisugana Ecomuseum "dalle sorgenti di Riva al Brenta" and Varis Ecomuseum.

Many Territory guides cooperate with Ecomuseums or are involved in their activities. Siff the professional figure was actually born as a result of specific requests from the Ecomuseums. The collaboration between the Trentino Ecomuseums Network and the Association of Trentino Territory guides within the SY_CULTour Project is therefore an important acknowledgment of the guides role and allows to look for future joint activities, encouraging local stakeholders and communities to be involved in the decision-process. If you can get away with a logic network in which to share experiences and knowledge, beyond the immediate difficulties linked to obtaining funds, in Stefano opinion among Territory guides and Ecomuseums should be established a good relationship to create a positive feedback in which both components support each other as part of a general view that exceeds any problems.

Bibliography <http://www.trentinoculturaitalia.it/sc/2477/ty-cultour.html>

IL PROGETTO PILOTA IN TRENTINO

1. "Dalla tradizione alla produzione"

Il progetto pilota, dal titolo "Dalla tradizione alla produzione. L' uso sostenibile delle piante officinali e aromatiche, delle piante selvatiche e le altre NTFP nell'ambito dell'offerta di turismo rurale. Buone pratiche per nuove sinergie tra turismo, agricoltura e artigianato nelle zone svantaggiate", è stato elaborato dall'Ufficio per le produzioni biologiche in collaborazione con la Rete trentina degli Ecomusei.

Il focus del progetto, le piante officinali e aromatiche, è stato identificato fin dall'inizio, in quanto tema in grado di catalizzare una gran varietà di valori culturali presenti nei territori rurali e stimolare lo sviluppo locale e la sinergia tra i diversi attori.

La raccolta di informazioni e dati sui valori culturali presenti nei singoli ecomusei, condotta durante l'estate del 2011 allo scopo di contribuire allo sviluppo della metodologia del progetto, ha permesso di approfondire gli aspetti connessi con la cultura rurale e le piante officinali specifici di ogni ecomuseo e di definire meglio l'oggetto e gli scopi del progetto.

Successivamente, in ciascuna delle aree coinvolte gli Ecomusei hanno organizzato incontri con i principali stakeholder (amministratori, associazioni, imprese e residenti) coinvolti nella gestione dei valori culturali, integrando la visione generale del progetto con una prospettiva più approfondita sulle risorse locali e le specifiche esigenze: sono stati creati gruppi di lavoro, con il compito di sviluppare considerazioni e formulare azioni sinergiche incentrate sul tema principale.

Su queste basi ogni Ecomuseo ha elaborato una propria azione pilota, che poi ha contribuito a definire il progetto pilota più generale, entrando in relazione con le altre.

Contemporaneamente, la PAT ha coinvolto il personale dei Ecomusei e gli stakeholder locali, tra cui alcuni agricoltori aderenti al marchio Trentinerbe®, in una serie di iniziative finalizzate ad arricchire la loro capacità di gestione dei valori culturali.

Ogni azione pilota, e l'intero progetto, sono stati strutturati con l'obiettivo di una promozione turistica a lungo termine dei valori culturali e la creazione di iniziative autosufficienti, in grado di sopravvivere al progetto stesso.

Le attività comuni, così come la costituzione dei gruppi di lavoro locali da parte degli Ecomusei, hanno fatto sì che il capitale territoriale esistente fosse rafforzato e "nuovo" capitale territoriale venisse lentamente costruito, nei termini di iniziative innovative capaci di valorizzare le risorse presenti e l'avvio di nuove reti di relazioni tra gli stakeholder interessati.



Obiettivi

I principali obiettivi del progetto pilota sono:

- lo sviluppo di iniziative per la promozione di piante officinali e aromatiche, coltivate e selvatiche, basate sull'integrazione di agricoltura, turismo e artigianato;
- la preservazione e la valorizzazione della cultura rurale mediata dalla conoscenza e l'uso delle piante officinali e aromatiche, sia coltivate che spontanee;
- la creazione di una strategia di marketing comune, in un'ottica di turismo sostenibile ed eco-friendly.

Aspetti salienti del progetto

Tra gli aspetti fondamentali dell'iniziativa ci sono:

- lo sviluppo di un'integrazione, a livello locale, tra il settore produttivo delle piante officinali e quelli del turismo e della ristorazione;
- la promozione e la preservazione della cultura rurale connessa con l'uso di piante officinali, coltivate e spontanee;
- la progettazione e realizzazione di percorsi tematici, erbari, attività didattiche, eventi e azioni dimostrative in grado di collegare l'offerta turistica rurale con la produzione e la trasformazione di piante officinali;
- lo sviluppo di modelli di strategie locali e filiere locali;
- la progettazione e l'implementazione di sistemi di certificazione in grado di offrire un plusvalore collegato con le produzioni locali.

Risultati attesi

Il progetto si è posto fin da subito nell'ottica del "fare", con l'obiettivo di conseguire dei risultati tangibili di breve termine proiettati però nel medio e nel lungo periodo: l'auto-sostenibilità delle iniziative cominciate, e la loro capacità di integrarsi nell'offerta culturale e turistica esistente, sono state considerate criteri portanti per la selezione e la progettazione delle iniziative stesse. Per questo grande importanza è stata data alle risorse già presenti, parzialmente o totalmente, nei territori interessati dal progetto.

I risultati attesi sono, pertanto:

- la valorizzazione dei valori culturali, delle buone prassi, delle reti e iniziative già esistenti mediante la loro messa in rete;
- lo sviluppo di nuove iniziative, sulla base dei valori e delle reti culturali già esistenti;
- il sostegno alle iniziative innovative connesse con le piante officinali e aromatiche, in particolare quelle organizzate da giovani agricoltori, e ai progetti di approfondimento sulle conoscenze tradizionali sull'agricoltura;
- lo sviluppo di piccole iniziative di turismo sostenibile nelle aree degli Ecomusei;
- lo sviluppo di partenariati tra Ecomusei, istituti di ricerca, servizi di divulgazione, aziende agricole locali, associazioni, cooperative, agenzie di turismo;
- l'innovazione dei processi produttivi.

Il progetto pilota è stato attuato attraverso sette azioni pilota, una per Ecomuseo, ed attività comuni tra tutti gli Ecomusei.

La partecipazione come metodologia di progetto

Anche al livello locale, si è fatto ampio uso della metodologia della partecipazione: i rapporti con gli Ecomusei, nella costruzione del progetto pilota, e i rapporti degli Ecomusei con gli stakeholder, nella costruzione delle singole azioni pilota sono stati fortemente improntati all'orizzontalità, lo scambio di esperienze, la progettazione partecipata e la valorizzazione delle competenze del singolo.



Tale metodologia, d'altronde, ha trovato facile applicazione nei territori degli Ecomusei, che hanno già nel proprio Dna l'approccio partecipativo e i processi decisionali "dal basso", essendo nati come espressione della volontà della popolazione e dei soggetti culturali locali e avendo

già al proprio attivo importanti esperienze nel campo della partecipazione (tra i quali la creazione delle mappe di comunità).

2. Le sette azioni pilota

Il progetto è articolato in sette azioni pilota, realizzate presso i singoli Ecomusei.

Le sette azioni pilota, ognuna dotata di proprio titolo e piano di lavoro, vogliono mettere in evidenza tradizioni, eccellenze, curiosità e opportunità offerte dai singoli territori e delle loro comunità.

L'ampio contesto offerto dal tema delle piante officinali ha dato agli Ecomusei l'opportunità di indagare le conoscenze, le tradizioni, le peculiarità ambientali e botaniche del proprio territorio sviluppando un'articolata serie di stimoli, proposte e azioni in sinergia con la popolazione e le realtà economiche locali. Tra queste, nel corso della stagione estiva 2013, gli Ecomusei hanno proposto escursioni e momenti d'approfondimento (grazie anche al coinvolgimento dell'Associazione Accompagnatori di Territorio del Trentino) dedicati alla scoperta del territorio e delle varietà officinali e commestibili spontanee o l'allestimento di percorsi tematici ed orticelli sperimentali. La riscoperta dei saperi tradizionali legati all'utilizzo delle erbe officinali, oltre all'approfondimento culturale-etnografico, sono stati lo spunto per la proposta di laboratori esperienziali (preparazioni culinarie, cosmesi naturale, bricolage) e per incentivare le aziende agricole a sperimentare nuove filiere di trasformazione dei prodotti. La partecipazione al progetto delle realtà locali (associazioni, enti, strutture per la promozione turistica, aziende private: ristoranti, agritur, centri wellness) ha permesso di arricchire l'offerta turistica locale con proposte a tema: menù a base di varietà spontanee stagionali, prodotti cosmetici e medicamentosi per il benessere del corpo; manifestazioni pubbliche con mercatini, degustazioni e attività rivolte a ragazzi e adulti.



L'Ecomuseo della Valle di Peio: "Gli orti dei semplici in Val di Peio"

L'Ecomuseo della Valle di Peio, con l'azione "Gli orti dei semplici in Val di Peio", ha realizzato due campi sperimentali dedicati alle varietà officinali diffuse in zona e alla coltivazione del lino; i prodotti raccolti sono stati utilizzati per realizzare laboratori didattici.

L'Ecomuseo della Valle del Chiese: "L'orto dei rimedi – sperimentazione e didattica nell'ambito della coltivazione di piante officinali in Valle del Chiese"

L'Ecomuseo della Valle del Chiese ha sviluppato l'azione "L'orto dei rimedi – sperimentazione e didattica nell'ambito della coltivazione di piante officinali in Valle del Chiese", relativo alla creazione di un orto botanico-officinale per la conduzione di visite e laboratori didattici rivolti alle scuole locali e ai visitatori.

L'Ecomuseo della Judicaria: "Erbe da vivere...erbe di vita"

L'Ecomuseo della Judicaria si è dedicato alla creazione di un network di aziende produttrici di piante officinali, valorizzando al tempo stesso la loro specificità; inoltre si è impe-

gnato nell'implementazione dell'offerta turistica mediante la costruzione di percorsi di visita e pacchetti di soggiorno articolati per le varie esigenze.

L'Ecomuseo Argentario: "L'Orto in Villa"

L'Ecomuseo Argentario ha seguito la sistemazione e la coltivazione di un terreno abbandonato di pertinenza di una prestigiosa villa ottocentesca; sull'appezzamento è stata avviata la coltivazione di varietà aromatiche e officinali e varietà orticole, a sostegno di una piccola attività imprenditoriale giovanile, che ha permesso la realizzazione di percorsi guidati ed esperienziali e l'avvio di una micro filiera produttiva.

L'Ecomuseo del Lagorai: "La riscoperta dell'utilizzo delle erbe officinali nella tradizione dell'Ecomuseo del Lagorai"

L'Ecomuseo del Lagorai si è concentrato sul recupero dei saperi e le consuetudini legati alle piante officinali, che ha indagato attraverso un'indagine effettuata con la collaborazione dei ragazzi delle scuole primarie; i risultati dell'indagine sono stati usati per la progettazione di materiali divulgativi e per animare eventi ed escursioni rivolti alla popolazione locale e ai visitatori.

L'Ecomuseo del Tesino: "Il giardino botanico del Tesino: usi delle piante officinali nella tradizione locale"

L'Ecomuseo del Tesino, con la creazione di un orto botanico all'interno dell'Arboreto del Tesino e il coinvolgimento di alcune realtà agricole, ha voluto stimolare le numerose aziende agricole locali a riscoprire e investire nel settore delle piante officinali e avviare piccole filiere dedicate alle piante officinali.

L'Ecomuseo del Vanoi: "Come il sol...come l'erba"

L'Ecomuseo del Vanoi ha coinvolto le associazioni pro loco e varie professionalità presenti in valle (artigiani, hobbysti, associazioni, agricoltori) nella realizzazione di numerose attività, come la creazione di gadget a tema, la realizzazione di laboratori aperti al pubblico, la creazione di piccoli orti e percorsi di visita.

3. Le attività comuni

Contestualmente all'elaborazione delle sette azioni pilota, il progetto ha previsto lo svolgimento di azioni comuni a tutti gli Ecomusei: momenti formativi, la realizzazione di materiale informativo e promozionale, gli scambi bilaterali con realtà analoghe negli altri Paesi aderenti al progetto.

La fase conclusiva del progetto ha previsto la realizzazione di alcuni prodotti riassuntivi delle esperienze maturate nei tre anni di lavoro. Oltre alla creazione di materiali divulgativi cartacei, sono stati realizzati alcuni gadget: tovagliette in carta ed espositori in legno; utili oggetti per la presentazione dei prodotti nati nel contesto delle azioni pilota destinati a tutte le realtà che hanno aderito al percorso progettuale e la pubblicazione di una guida in sette volumi: "Le piante officinali nei territori degli Ecomusei del Trentino – Guida alla scoperta di saperi, tradizioni e itinerari".

Workshop e training

La PAT ha coinvolto i suoi partner locali in tre training, due workshop, nelle attività organizzate nell'ambito del terzo meeting SY_CULTour e in uno scambio bi-laterale con gli stakeholder del progetto pilota sviluppato nella regione di Idrija (Slovenia).

I training - Meano, 6 marzo 2012 Il primo training è stato proposto nell'ambito della

progettazione iniziale dell'azione pilota dell' Ecomuseo dell'Argentario, ed ha offerto un'occasione per imparare alcune tecniche partecipative e riflettere sul processo messo in atto da ogni Ecomuseo nella realizzazione della propria azione pilota.

La PAT ha invitato un facilitatore a condurre il training, seguito da 33 partecipanti.

Dopo una prima parte, dedicata agli interventi di alcuni esperti sulla coltivazione delle piante officinali e aromatiche, è stata esposta l'idea base dell'azione pilota; è seguita una discussione sui vari aspetti e criticità connessi alla realizzazione dell'azione, durante la quale è emersa la volontà di alcuni giovani di occuparsene.

Alla fine del training è stato costituito un gruppo di lavoro dedicato alla progettazione dell'azione pilota, che in seguito ha dato vita al progetto "L'orto in villa".

Training del III meeting SY_CULTour – Roncegno Terme, 29 marzo 2012 Il training, durato un'intera giornata, ha avuto l'obiettivo di formare i partner sulle tecniche per progettare e sviluppare un processo partecipativo nell'ambito del proprio progetto pilota.

Anche i rappresentanti degli Ecomusei (11 in tutto) sono stati coinvolti nel training, allo scopo di dar loro alcune nozioni sul processo di facilitazione e le strategie partecipative, utili per avviare le azioni pilota nei loro territori.

Durante il training si sono alternati momenti formativi e momenti di discussione; in particolare, i partecipanti sono stati invitati a condividere le esperienze che stavano affrontando nelle rispettive aree pilota.

I workshop - Casteller , 16 maggio 2012 Il workshop è stato organizzato con l'obiettivo di mettere a punto il progetto pilota e individuare le azioni comuni agli Ecomusei, volte a rafforzare la cooperazione tra le varie azioni pilota.

La prima parte del lavoro è stata dedicata alla ricerca di eventuali opportunità di cooperazione tra i diversi Ecomusei nel quadro generale del progetto pilota. Il rappresentante di ogni Ecomuseo ha introdotto la propria azione pilota e le iniziative progettate: in seguito, sono stati delineati i punti di contatto tra le varie azioni pilota, utilizzati come base su cui pianificare le azioni comuni.

Nel corso del workshop ha avuto luogo un pranzo didattico a base di erbe officinali, pensato come un'opportunità per conoscere i principi della cucina biologica integrale e l'utilizzo delle piante aromatiche spontanee.

Il workshop - Tesino, 20 novembre 2012 L'Ecomuseo del Tesino ha organizzato un workshop pomeridiano che ha coinvolto i coltivatori locali di piante officinali, i rappresentanti degli Ecomusei e della PAT, per un totale 20 partecipanti (7 agricoltori locali, 8 rappresentanti degli ecomusei, 1 esperto, 1 rappresentante di un'amministrazione del Tesino, 1 persona appartenente alla segreteria della Rete trentina degli Ecomusei e 2 persone appartenenti allo staff della PAT).

L'obiettivo del workshop era presentare la bozza del progetto del Giardino botanico del Tesino. Considerando la partecipazione di rappresentanti degli altri ecomusei, l'incontro è stato importante anche per lo scambio di buone pratiche relative alla creazione e la gestione dei giardini botanici.

Il workshop è stato moderato da Nicola Sordo, facilitatore dell'Ecomuseo del Viaggio.

Dopo un'introduzione, è stata presentata la proposta del Giardino botanico del Tesino, seguita da un dibattito finalizzato principalmente all'individuazione di una possibile strategia di gestione del progetto.

Il training – Casteller, 28 novembre 2012 La PAT ha organizzato un incontro di un'intera giornata rivolto ad Ecomusei, rappresentanti del settore turistico, agricoltori aderenti al marchio Trentinerbe® ed esperti di agricoltura biologica. Complessivamente, i partecipanti

sono stati 36.

L'incontro è stato dedicato all'aggiornamento della situazione delle attività degli ecomusei coinvolti nel progetto SY_CULTour e al vaglio delle possibilità di cooperazione tra Ecomusei, settore del turismo, agricoltori che utilizzano il marchio Trentinerbe® ed esperti di agricoltura biologica.

I partecipanti hanno discusso questioni relative allo sviluppo, tra cui il rapporto tra le attività del progetto, la coltivazione di erbe officinali agricoltura e il marchio Trentinerbe®.

Nel corso dell'incontro ha avuto luogo un pranzo educativo basato su erbe officinali, che ha costituito un'opportunità non solo per conoscere i principi della cucina biologica integrale, ma anche per scambiare idee sulle prospettive future del progetto in relazione con i marchi di qualità in Trentino.

III training – Castel Campo , 4 dicembre 2012 La PAT ha organizzato un training di un'intera giornata rivolto ad Ecomusei, agricoltori ed operatori turistici, finalizzato a riflettere sulle possibilità future del progetto SY_CULTour, sviluppando idee e proposte in una prospettiva di medio periodo, in risposta a un'esigenza fortemente sentita dalla PAT, considerando sia che le proposte turistiche elaborate in seno al progetto dovrebbero essere in grado di sopravvivere dopo la fine del progetto stesso, sia che le proposte di integrazione del turismo e dell'agricoltura dovrebbero essere sviluppate anche a livello politico.

Ad ogni Ecomuseo è stato chiesto di invitare al training i propri rappresentanti e almeno un agricoltore e una persona che lavora nel settore del turismo (ristoratori, tour operator, rappresentanti delle amministrazioni con competenze nel campo del turismo...).

La maggior parte degli Ecomusei ha avuto difficoltà ad assicurare la presenza di persone che lavorano nel settore turistico ed agricolo; l' Ecomuseo della Judicaria, dall'altro lato, è riuscito a coinvolgere rappresentanti di tutte e tre le categorie. Complessivamente, 24 partecipanti hanno preso parte al training, tra i quali 13 rappresentanti degli Ecomusei, 4 agricoltori e 3 persone operatori turistici.

Il seminario è stato tenuto da un esperto di tecniche partecipative , in collaborazione con il personale del PAT.

Dopo un'introduzione sul progetto e un aggiornamento sulle attività sviluppate da ogni Ecomuseo, i partecipanti sono stati divisi in quattro gruppi e invitati a riflettere, a partire dalle loro esperienze individuali, sui pro e i contro del progetto.

Nel pomeriggio, le idee provenienti dalle discussioni dei precedenti gruppi di lavoro sono state raggruppate in quattro blocchi tematici: comunicazione, biodiversità e consapevolezza, network, sistema e turismo; quattro nuovi gruppi sono quindi stati creati, raggruppando le persone interessate ai temi specifici, che sono state invitate a creare un massimo di cinque proposte per il futuro del progetto nell'ambito da loro scelto. Tutte le proposte sono state poi presentate e discusse.

Le persone coinvolte nella formazione hanno mostrato di essere molto coinvolte nella discussione ed hanno elaborato proposte interessanti.

Le proposte sono state utili per la progettazione delle attività del 2013, per dare all'intero progetto una prospettiva più ampia e per la progettazione di pacchetti turistici.

Lo scambio bi-laterale Peio (Trentino) – Idrija, dal 5 al 7 aprile e il 24 e 25 maggio

Tra i progetti pilota del Trentino e della regione di Idrija (Slovenia) si è svolto uno scambio bilaterale incentrato principalmente sui temi delle piante officinali e aromatiche e la coltivazione e trasformazione del lino.

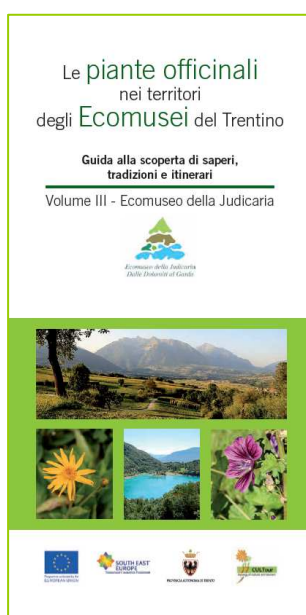
Dal 5 al 7 aprile, un folto gruppo composto da membri dello staff della PAT, rappresentanti degli Ecomusei e agricoltori aderenti al marchio a Trentinerbe® hanno visitato la regione di Idrija, dove hanno potuto vedere, in particolare, il monastero di Olimje, l'azienda

agricola Biopavica e l'area Črni Vrh.

Il 24 e 25 maggio, alcuni rappresentanti degli stakeholder della regione di Idrija hanno visitato la zona dell'Ecomuseo di Peio, in occasione della semina del lino.

La guida "Le piante officinali nei territori degli Ecomusei del Trentino – Guida alla scoperta di saperi, tradizioni e itinerari"

A completamento delle azioni pilota, e in seno alla strategia di promozione e continuazione delle attività del progetto, all'inizio del 2014 è stata pubblicata una guida turistica in sette libriccini – uno per ogni Ecomuseo –, che raccolgono l'esperienza maturata nel corso dell'implementazione del progetto pilota, le nozioni sulle piante officinali trentine, le informazioni sui territori degli Ecomusei e le presentano in una luce nuova, integrandole in una proposta di promozione turistica che parte da alcuni itinerari tematici per toccare i valori culturali che possono essere trovati in ogni area e coinvolgere nella promozione territoriale le aziende agricole, la ricettività e gli enti di promozione turistica locali.



I sette volumi, curati da Stefano Mayr dell'Associazione accompagnatori di territorio in collaborazione con lo staff degli Ecomusei e dell'Ufficio per le produzioni biologiche, sono stati pensati come agili libretti in grado di accompagnare il visitatore nell'incontro con i territori, evidenziando le loro peculiarità culturali, raccontando le tradizioni rurali locali e illuminando le varietà officinali caratteristiche.

Ogni guida si apre con una descrizione dell'Ecomuseo cui è dedicata, che evidenzia la sua specificità e i tematismi che lo caratterizzano, e la presentazione dell'azione pilota sviluppata da esso in seno al progetto SY_CULTour.

Ad alcune parti comuni a tutti i volumi (che inseriscono la peculiarità del singolo territorio all'interno delle caratteristiche naturali, culturali e normative della provincia di Trento) si alternano le parti specifiche di ogni guida, dedicate alla presentazione dell'Ecomuseo e della rispettiva azione pilota e all'utilizzo delle piante nella tradizione locale.

Particolare importanza è dedicata al capitolo "Percorsi alla scoperta delle erbe", nel quale sono proposti alcuni itinerari escursionistici particolarmente vocati all'approfondimento del tema delle piante officinali spontanee locali, le indicazioni relative ai siti di particolare interesse e alle aziende che offrono servizi nell'ambito della coltivazione e trasformazione delle varietà officinali. E, innanzitutto, gli itinerari proposti sono piacevoli occasioni per la scoperta del territorio e dei suoi mutevoli paesaggi.

Per la presentazione e promozione delle sette Guide sono stati realizzati degli slideshow multimediali; una carrellata di immagini significative e suggestive in grado di comunicare allo spettatore i panorami, i colori e le emozioni raccontati nelle pubblicazioni.

Il materiale divulgativo

La fase conclusiva del progetto ha previsto la realizzazione di alcuni prodotti riassuntivi delle esperienze maturate nei tre anni di lavoro. Oltre alla creazione di materiali divulgativi cartacei, sono stati prodotti alcuni gadget: tovaglette in carta decorate con disegni di piante officinali da utilizzare in occasione di degustazioni, laboratori e allestimenti a tema, ed espositori da banco in legno massiccio a due ripiani; utili oggetti per la presentazione dei prodotti nati nel contesto delle azioni pilota e distribuiti a tutte le realtà che hanno aderito al percorso progettuale.

Foto

PROSPETTIVE

1. SY_CULTour nel futuro: network e Virtual Chamber

Sin dall'inizio, il progetto SY_CULTour ha manifestato l'ambizione di costruire risultati permanenti, che beneficiassero i territori interessati anche nel medio e nel lungo periodo, creando network stabili ed autosufficienti e divenendo catalizzatori di ulteriori progetti e iniziative.

Già in corso di pianificazione delle attività del progetto si è previsto che tanto la metodologia utilizzata per l'individuazione e la valorizzazione dei valori culturali e delle buone pratiche, arricchita dalle esperienze accumulate dai diversi partner, venisse elaborata per essere utilizzata anche da altri progetti con finalità simili.

Inoltre ha accompagnato le varie fasi del progetto l'idea di costituire, con il contributo dei vari partner, una "camera virtuale" (Virtual Chamber) che servisse per la promozione delle iniziative elaborate tramite i vari progetti pilota, permettesse l'incontro tra domanda e offerta di turismo culturale e divenisse un catalizzatore di sviluppo sostenibile per le aree rurali marginali.

Negli ultimi periodi del progetto si è cercato di dare un senso ed una direzione all'idea della Virtual Chamber, ma molto spesso si sono scontrate concezioni diverse della "promozione culturale", al punto che questa parte del progetto si può dire momentaneamente poco vitale. **(eventualmente aggiornare)**

È invece palese l'avvicinamento tra le diverse realtà partner, che in alcuni casi hanno stabilito relazioni in grado di estendersi oltre i confini del progetto e auspicabilmente proseguire nel futuro.

2. SY_CULTour in Trentino: la sfida di "camminare con le proprie gambe"

Ogni Ecomuseo, così come tutta la Rete trentina degli Ecomusei, è ancora all'opera sulle iniziative iniziate nel corso del progetto, con l'obiettivo di proseguirle e attrarre nuovi finanziamenti.

Al momento, queste sono le attività previste:

- ✿ Incontro a Pieve Tesino – 10 aprile 2014: proposta Orto alimurgico in collaborazione con la dott.ssa Maria Clara Zuin (CRN Padova) e l'Università della Tuscia?
- ✿ Proseguimento del Festival del Miele e delle Erbe Officinali – ultime settimane di agosto, c/o Ecomuseo della Judicaria
- ✿ Proseguimento della collaborazione dell'Ecomuseo del Lagorai con l'Associazione Montagna e Benessere nelle giornate della Festa delle Erbe a Roncegno Terme (luglio)
- ✿ Proseguimento con L'Orto in Villa da parte dell'Ecomuseo dell'Argentario
- ✿ Mantenimento delle aiuole, dell'orto sperimentale e dei sentieri tematici dedicati alle erbe spontanee presso l'Ecomuseo del Vanoi

CONCLUSIONI

Conclusioni